

# NANNY STATE INDEX

2021

By Christopher Snowdon

Head of Lifestyle Economics, Institute of Economic Affairs

# Bentrovati...

alla quarta edizione del Nanny State Index, una pubblicazione biennale a cura di Epicenter che si occupa di stilare la classifica dei migliori e dei peggiori posti in Europa per mangiare, bere, fumare e svapare.

Dalla nostra ultima edizione del 2019, la pandemia da COVID-19 ha spinto i governi di tutto il mondo a imporre misure coercitive di una dimensione quasi senza precedenti. Per questo motivo, mentre il mondo comincia a tornare alla normalità, riteniamo che la restituzione di tutte le libertà sia un argomento d'importanza cruciale.

La pandemia infatti ci ha ben ricordato la differenza tra un concreto problema di salute pubblica, che in quanto tale necessita di essere affrontato attraverso l'azione collettiva, e ciò che invece riguarda comportamenti e scelte individuali rispetto ai quali non va applicata la stessa logica. Fortunatamente, l'insorgenza di malattie infettive gravi nei paesi industrializzati è rara, e il COVID-19 andava contrastato con un'azione efficace sul piano della salute pubblica. Tuttavia, in Europa, molte agenzie sanitarie sono state distratte dagli obiettivi di un'agenda politica paternalista, trovandosi così mal preparate al momento di dover assolvere alla loro funzione principale, cioè proteggere i cittadini dalla malattia. Persino l'Organizzazione Mondiale della Sanità allora sembrava più intenta a mettere al bando le sigarette elettroniche e a promuovere la tassazione delle bibite zuccherate che a studiare la circolazione del coronavirus.

Quando nella primavera del 2020 furono imposti i lockdown, i paternalisti hanno colto l'opportunità per imporre quel genere di limitazione dello stile di vita delle persone che finora avevano solo potuto sognare. A un certo punto, una persona su cinque nel mondo si è trovata a vivere in un paese in cui la vendita di sigarette tradizionali o elettroniche era diventata illegale, e per un po' di tempo un quarto della popolazione mondiale ha vissuto sotto il proibizionismo in materia di alcolici. Mentre le persone erano sempre più spinte a socializzare al di fuori degli spazi chiusi, gli attivisti anti-tabacco esigevano divieti per il fumo all'aperto. Questi attivisti – negli Stati Uniti e altrove – basavano le loro pretese sull'assunto (falso) che svapare facesse aumentare il rischio di contrarre il virus. I venditori di sigarette elettroniche e di alcolici sono stati ritenuti "non essenziali" in molti paesi, e persino alla fine dei lockdown, quando ai bar fu permesso di riaprire, in molti paesi fu vietato loro di servire bevande alcoliche.

Tira una brutta aria, insomma, a cui fanno eccezione casi circoscritti di liberalizzazione: è il caso di alcuni paesi in cui la consegna a domicilio è stata legalizzata anche per gli alcolici, o del Regno Unito, dove ad esempio è stato permesso ai pub e ai bar di servire alcool per strada. Osservando però il quadro nel complesso, risulta chiaro come i sostenitori dello Stato balia abbiano visto nella pandemia un'occasione da cogliere.

Questa edizione dell'Indice riflette la situazione fino al marzo 2021, con l'esclusione di quelle leggi che riteniamo essere mere misure di contrasto alla pandemia dal carattere puramente transitorio. Ciò nonostante, il quadro è desolante: salvo rarissime eccezioni, i governi europei stanno imponendo tasse sui vizi e divieti sempre maggiori. L'Indice di quest'anno si allarga a 30 paesi – quelli dell'UE insieme a Islanda, Norvegia e Regno Unito. La Norvegia si trova al primo posto nella classifica dei paesi proibizionisti, per quanto si tratti di una posizione che può cambiare una volta legalizzate le sigarette elettroniche. Una legislazione particolarmente proibizionista riconferma la Lituania al secondo posto, mentre la Finlandia scivola al terzo.

La parte alta della classifica, che raccoglie i paesi dalle legislazioni più proibitive, è dominata dai paesi scandinavi, dell'Europa dell'est e dalle isole britanniche. La Grecia è l'unico paese dell'Europa meridionale a figurare in questa parte della classifica, prevalentemente a causa di una tassazione elevatissima su alcool e tabacchi. La parte bassa della classifica, invece, racchiude un insieme di paesi molto eterogeneo: la Germania ha raggiunto lo straordinario risultato di presentare gli indici più bassi in tutte e quattro le categorie coperte dall'indice, mentre è sostanzialmente stazionaria la posizione di paesi come Repubblica Ceca, Lussemburgo, Spagna e Italia che hanno goduto di un buon piazzamento anche nelle edizioni precedenti. Appena sopra di loro troviamo la Danimarca, che è l'unico paese scandinavo a non figurare nella top ten. Tuttavia, la Danimarca sembra destinata a salire in classifica, insieme ai Paesi Bassi, sulla scia di una pletora di politiche fortemente proibitive che sono già in elaborazione.

Sono dodici i paesi ad avere una tassa sulle bibite zuccherate, da un minimo di 5 centesimi di euro/litro in Ungheria a un massimo di 30 cent/litro in Irlanda, mentre diversi paesi ne impongono anche sulle bevande edulcorate con dolcificanti artificiali. Per quanto riguarda i liquidi per sigaretta elettronica, questi sono tassati in tredici paesi (erano undici nel 2019) da un minimo di 6 cent/millilitro in Ungheria ad un massimo di 30 cent/millilitro in Finlandia e Portogallo.

L'unico paese dell'Unione Europea che possa essere definito "smoker-friendly" oggi è la Germania, mentre i due contendenti al titolo – Austria e Repubblica Ceca – hanno nel frattempo introdotto pesanti divieti di fumo. È inoltre in calo il numero dei paesi più tolleranti sull'uso delle sigarette elettroniche: diciassette paesi su trenta hanno allineato il divieto di utilizzare le sigarette elettroniche a quello in vigore per i prodotti da tabacco. In sedici paesi vige inoltre il divieto totale o quasi di pubblicizzare le sigarette elettroniche.

Per questa nuova edizione del Nanny State Index abbiamo incorporato qualche novità. Con la crescente popolarità dei prodotti di tabacco riscaldato, anche il richiamo alla tassazione di questa categoria è diventato inevitabilmente allettante per i politici, il che ci ha portato a includere una sottocategoria della sezione dedicata ai tabacchi che pesa fino a 5 punti. Ai paesi che hanno imposto il divieto assoluto sul consumo di questi prodotti – come Malta e Norvegia – va infatti il punteggio massimo.

Inoltre, il fatto che l'Irlanda abbia imposto per prima il divieto di esporre le bevande alcoliche in vendita (anche noto come "cortina dell'alcol") ha generato una nuova sottocategoria che vale anch'essa 5 punti, la quale si affianca alla classificazione presente nell'edizione 2019 che prendeva in esame l'imposizione di un prezzo minimo fissato per legge per gli alcolici, attualmente in vigore in Galles e Scozia e che si prevede possa essere adottato anche in Irlanda.

Tutte le tasse coperte dal Nanny State Index sono parametrize in funzione all'accessibilità per i consumatori. Per l'edizione 2021 abbiamo però deciso di cambiare la metodologia e basare i nostri calcoli sul reddito mediano anziché il PIL pro capite, dato che riteniamo che il primo restituisca un quadro più accurato della capacità di spesa delle persone, specialmente nei paradisi fiscali dove il Pil pro capite dice poco sulle reali disponibilità reali dei cittadini.

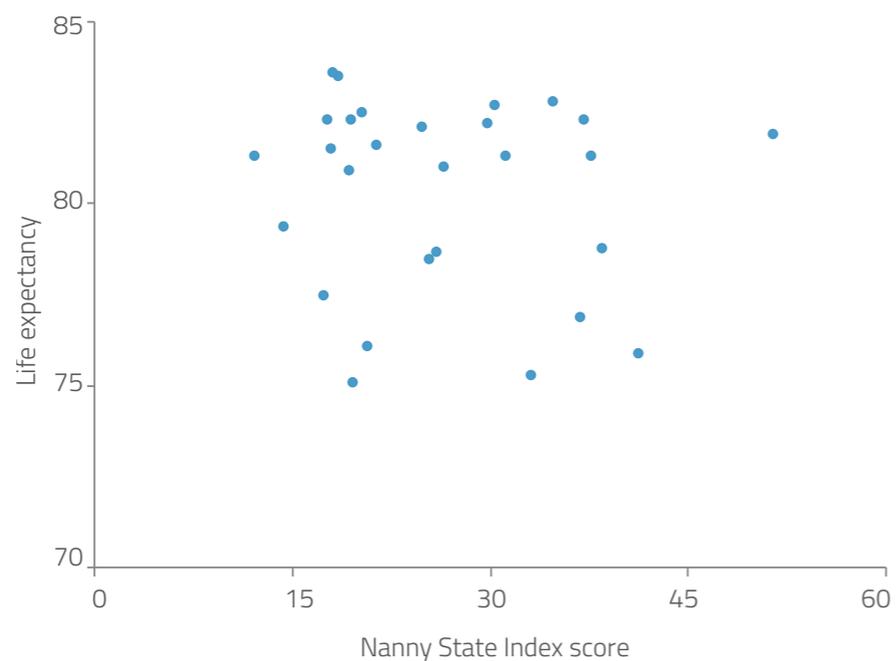
L'esame della situazione nel complesso ci restituisce un quadro dominato dall'aumento dei prezzi dei beni, in cui la libertà delle persone viene calpestata da uno stato paternalista in costante espansione. La responsabilità di questa situazione è tuttavia ampiamente riconducibile alle politiche nazionali più che all'Unione Europea. Per quanto l'UE abbia sancito il divieto di vendita per le sigarette al mentolo nel maggio 2020, l'origine della tassazione regressiva, dell'imposizione di divieti di fumo sempre più stringenti e dell'eccessiva regolamentazione sui prodotti alimentari e sugli alcolici non dipende da Bruxelles. Il divario tra i paesi più liberi che occupano le ultime posizioni della classifica e quelli dei paesi che si collocano in cima è quasi esclusivamente dovuto alle scelte dei rispettivi governi. Il cambiamento è dunque possibile.

Il Nanny State Index è il frutto di un enorme sforzo congiunto che implica l'elaborazione di migliaia di dati, per i quali dobbiamo come sempre ringraziare i nostri partner di tutta Europa, che continuano a rendere possibile questo progetto.

# Ma il paternalismo funziona?

Le politiche coercitive tipiche dello stato paternalista generano tutta una serie di problemi e di costi a partire dagli effetti delle "tasse sul vizio", le quali aumentano il costo della vita a danno della popolazione meno abbiente. L'innalzamento dei prezzi dei beni ne alimenta il mercato nero e favorisce la corruzione, mentre i divieti pubblicitari ostacolano la concorrenza e soffocano l'innovazione, così come i divieti di fumo danneggiano il settore turistico. Inoltre, una regolamentazione ipertrofica genera inevitabilmente la stessa burocratizzazione che finisce col sottrarre risorse alla sicurezza e alle forze dell'ordine. Nonostante gli stessi sostenitori delle politiche di "salute pubblica" riconoscano gli effetti negativi delle misure che propugnano, essi ritengono che tali problemi siano più che compensati dai benefici sulla salute dei cittadini, e che quindi il fine giustifichi i mezzi. Tuttavia vi sono ben poche prove del fatto che nei paesi che applicano regolamentazioni più restrittive la popolazione sia più in salute o longeva. Come si evince dalla Figura 1 qui in basso, non esiste alcuna correlazione tra l'implementazione di politiche da stato balia e l'aspettativa di vita.

Figura 1: Aspettativa di vita



Né tantomeno vi è una correlazione tra la severità delle misure anti-tabacco e la diminuzione nel numero di fumatori (Figura 2), o tra quelle relative all'alcol e la diminuzione del consumo (Figura 3)

Figura 2: Incidenza dei fumatori

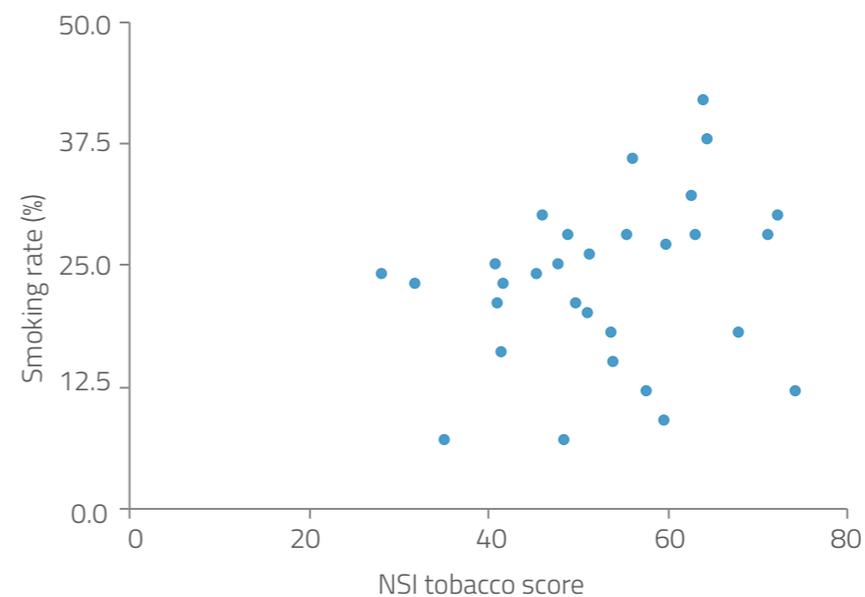
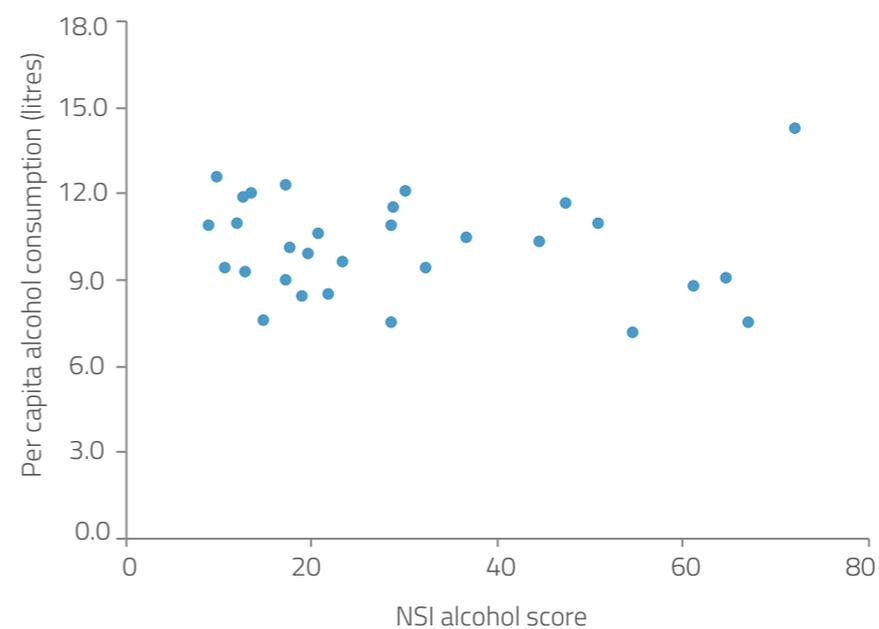


Figura 3: Consumo di alcolicia





## Nota metodologica

Il Nanny State Index comprende tre macro-categorie: Alcol, Nicotina e Alimentari, che contribuiscono ciascuna per il 33,3% sul punteggio complessivo. La Nicotina è poi suddivisa in tabacchi e sigarette elettroniche, le quali pesano ciascuna per il 16,7%.

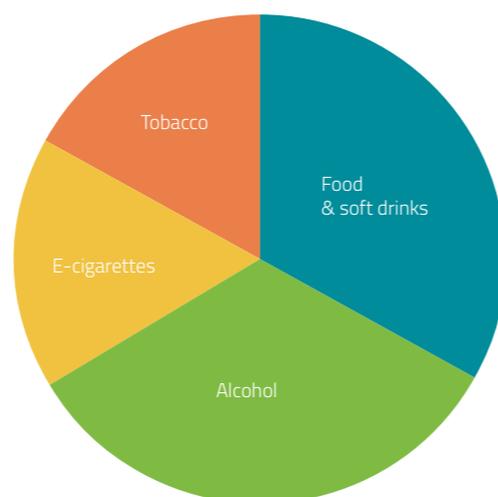
A ogni categoria corrisponde un numero di criteri diversi, a cui viene attribuito un punteggio che poi concorrerà a raggiungere un risultato finale pari a 100. Il Nanny State Index si occupa esclusivamente di quelle politiche che generano conseguenze negative sui consumatori, alle quali viene attribuito un peso diverso che mira a rifletterne l'impatto in una misura che varia dall'aver causato un disagio relativamente contenuto all'applicazione di tasse sproporzionatamente alte, fino all'imposizione del divieto assoluto. Di conseguenza, un punteggio alto qualifica i paesi più proibizionisti, mentre un punteggio basso viene attribuito ai paesi più liberali.

Le regolamentazioni paternalistiche solitamente incidono sulla qualità della vita delle persone in uno o più dei seguenti modi:

- Aumentando i prezzi (attraverso tasse o monopoli legali)
- Stigmatizzando il consumatore
- Restringendo le possibilità di scelta
- Molestando i consumatori (es.: circoscrivendo la finestra oraria in cui è consentita la vendita)
- Limitando l'accesso alle informazioni (ad es. con limitazioni pubblicitarie)
- Diminuendo la qualità dei prodotti

L'Indice prende in esame qualsiasi misura concepita per essere un deterrente al consumo di beni legali che addossa al consumatore uno o più costi fra quelli sopraelencati. I criteri per la costituzione di ciascuna categoria e l'attribuzione del loro peso in punti sono specificati all'interno delle pagine dedicate all'alcol, alle sigarette elettroniche, agli alimentari, alle bibite analcoliche e ai tabacchi. È inoltre possibile trovare delle tabelle addizionali in appendice.

I dati qui presentati fotografano il quadro regolatorio vigente fino a marzo 2021 sulla base delle informazioni in nostro possesso, ma è necessario sottolineare che non teniamo conto del modo in cui le norme vengono poi concretamente applicate. Alcuni paesi potrebbero essere lassisti nella loro applicazione – anche se in generale non è così – ma si tratta di un aspetto di fatto non misurabile. Il nostro interesse primario sta nel far emergere ciò che la legge dispone, non il fatto se sia più o meno facile aggirarla, e parimenti non prendiamo in considerazione i disegni di legge pendenti, sebbene talvolta e in determinati casi abbiamo esaminato anche le relazioni illustrative dei progetti di legge che sono stati proposti o bocciati. Questi sono inclusi allo scopo di fornire informazioni aggiuntive sulle leggi in oggetto e non hanno valore ai fini della determinazione del punteggio per paese.



## Il Nanny State Index 2021

	worst	Alcohol	E-cigarettes	Food/soft drinks	Tobacco	Total	2019 ranking
1	Norway	22.4	13.9	5.3	9.9	51.5	-
2	Lithuania	24.1	9.9	3	9.2	46.2	2
3	Finland	20.4	10	1.7	9	41.1	1
5=	Hungary	6.9	10.4	10	11.9	39.2	5
5=	Latvia	14.9	8.9	5	10.4	39.2	7
6	Estonia	16.5	10.6	3	9	39.1	3
7	Iceland	21.6	5	1.3	8.1	36	-
8	Ireland	16.9	3	4.7	11.3	35.9	6
9	Poland	12.2	9.2	5.7	8.6	35.7	12
10	Sweden	18.2	7.7	1	5.9	32.8	8
11	Greece	9.6	10.1	1.3	10.7	31.7	11
12	UK	11	3	5	12.4	31.4	4
13	Croatia	10	7	3	9.4	29.4	15
14	Slovenia	9.5	7.2	1.3	10	28	9
15	France	9.6	4.5	3	10.5	27.6	10
16	Romania	7.8	7.5	0	12	27.3	17
17	Portugal	6.6	9.3	3.7	6.8	26.4	14
18	Netherlands	6.3	7.9	0.7	9.6	24.5	21
19	Cyprus	5.7	9.4	0	8.1	23.2	13
21=	Austria	5.8	7.9	0.7	6.8	21.2	26
21=	Belgium	3.3	7.6	2	8.3	21.2	16
22	Bulgaria	4.5	3.5	2	10.8	20.8	18
24=	Malta	7.3	3.3	0	8.6	19.2	19
24=	Slovakia	5.9	5.3	0	8	19.2	26
25	Denmark	3.6	3.7	3.3	6.9	17.5	20
26	Italy	5	4.5	0.7	7	17.2	23
27	Spain	4.3	4.7	0.3	7.6	16.9	23
28	Luxembourg	4	6.9	0	5.3	16.2	24
29	Czechia	4.2	3.3	0	7.7	15.2	27
30	Germany	3	3	0	4.7	10.7	28
	best						

# Alcol

La categoria afferente agli alcolici include come indicatori l'incidenza fiscale (40%), l'esistenza di restrizioni alla pubblicità (20%), l'eventuale prezzo minimo obbligatorio (10%), il divieto di esporre alcolici in vendita (5%) e altre misure (25%).

La **tassazione** si divide in tre categorie di accise sull'alcol: birra, vino e superalcolici, ciascuna di uguale peso ai fini della classifica. I dati per queste tre categorie provengono dalla Commissione Europea (per vino e superalcolici) e dalla Tax Foundation (per la birra), e i livelli impositivi sono stati adeguati ai vari redditi medi. Al paese con le tasse più alte vengono assegnati 100 punti, mentre il punteggio degli altri paesi si basa sulla distanza tra il proprio livello impositivo e quello massimo. Il calcolo si applica a tutti i tre tipi di alcolici e può arrivare a un massimo di 300 punti complessivi, che vengono poi convertiti in percentuale in rapporto al peso pieno attribuito all'indicatore che riguarda il regime di tassazione (40%).

Le **restrizioni pubblicitarie** si dividono anch'esse in tre categorie: pubblicità a mezzo di telecomunicazioni, affissioni e pubblicità esterna, e pubblicità a mezzo di sponsorizzazioni. Queste sono a loro volta suddivise nelle due categorie merceologiche di birra e vino/superalcolici (i quali tendono a essere soggetti alle medesime restrizioni in materia di pubblicità). Alle sei sottocategorie derivanti dall'incrocio tra le due aree merceologiche e le tre categorie di restrizioni viene dato un punteggio in decimi, dove 10/10 rappresenta il divieto assoluto, mentre 0/10 indica l'assenza di restrizioni sostanziali. Questo fa sì che si arrivi a un punteggio cumulativo massimo di 60 punti, poi convertito in ventesimi per riflettere il peso dell'indicatore (20%).

Il **prezzo minimo** è al momento in vigore solo in Scozia e Galles, e ammonta a un totale di 10 punti (10%).

Il **divieto di esporre** alcolici in vendita dispone che le bevande alcoliche vengano coperte alla vista dei clienti o tenute a distanza dagli altri generi alimentari, e ammonta a un punteggio massimo di 5 punti (5%).

L'indicatore relativo ad **altre misure** comprende cinque sottocategorie che ammontano complessivamente a 25 punti (25%). Tra queste sono compresi:

*Monopoli di vendita* – In alcuni paesi vige un monopolio di stato sulla rivendita di alcolici che intacca la concorrenza, riduce la disponibilità dei beni e ne innalza i prezzi. Presenza di monopolio = 5 punti. Assenza di monopolio = 0 punti.

*Orari di chiusura obbligatori per il settore HoReCa* – In alcuni paesi si è stabilito che bar e ristoranti debbano rifiutarsi di servire alcolici e/o abbassare la saracinesca a una certa ora della notte. A tali paesi viene attribuito un punteggio di 10 punti, mentre a quelli che lasciano facoltà al gestore di decidere il proprio orario di chiusura vengono assegnati 0 punti.

*Soglia del tasso alcolemico per guida in stato di ebbrezza pari o vicino allo zero* – Molti paesi europei hanno un limite per determinare la guida in stato d'ebbrezza che si attesta su una concentrazione di alcool nel sangue pari allo 0,05%. Tuttavia, in alcuni paesi l'asticella è fissata così in basso da far pensare che si tratti più di misure di stampo protezionistico che indirizzate a garantire la sicurezza stradale. Un limite pari o inferiore allo 0,02% si colloca infatti molto al di sotto della soglia che può rendere la guida pericolosa, e ha piuttosto l'effetto di scoraggiare le persone dall'assumere bevande alcoliche se intendono guidare la mattina seguente, pertanto ai paesi in cui vige un limite pari o inferiore allo 0,02% vengono assegnati 5 punti ai fini del calcolo dell'indice.

*Restrizioni sulle offerte promozionali applicabili alle bevande alcoliche* – Alcuni paesi pongono restrizioni sul tipo di offerte commerciali che è possibile applicare legalmente alla vendita di alcolici, come una scontistica dedicata all'happy hour o il "prendi due paghi uno". Nessuna restrizione = 0 punti. Divieto assoluto = 10 punti.

*Limite di età per la vendita di alcolici* – Ai paesi nei quali vige il limite d'età per l'acquisto di alcolici è superiore ai 18 anni viene assegnato un punteggio da 0 a 10 punti.

L'indicatore "altre misure" ammonta a un totale massimo di 40 punti, che vengono poi convertiti al fine di ottenere un punteggio in venticinquesimi ai fini del calcolo dell'Indice.

		Tax (40)	Minimum pricing (10)	Advertising (20)	Display ban (5)	Other (25)	TOTAL (100)	Weighted total (one third)
1	Lithuania	33.5	0	20	0	18.8	72.3	24.1
2	Norway	25.3	0	20	0	21.9	67.2	22.4
3	Iceland	32.3	0	20	0	12.5	64.8	21.6
4	Finland	31.1	0	15.7	0	14.4	61.2	20.4
5	Sweden	21.2	0	14.7	0	18.8	54.7	18.2
6	Ireland	25.2	0	11.3	5	9.4	50.9	16.9
7	Estonia	24.8	0	13.3	2	9.4	49.5	16.5
8	Latvia	24.5	0	17	0	3.1	44.6	14.9
9	Poland	18.3	0	15.3	0	3.1	36.7	12.2
10	UK	24.1	2	0	0	6.9	33	11
11	Croatia	11.3	0	15	0	3.75	30.1	10
12	France	7.7	0	18	0	3.1	28.8	9.6
13	Greece	26.7	0	2	0	0	28.7	9.6
14	Slovenia	11.6	0	10.7	0	6.25	28.6	9.5
15	Romania	12.7	0	7.7	0	3.1	23.5	7.8
16	Malta	7.5	0	8	0	6.25	21.8	7.3
17	Hungary	14.7	0	3	0	3.1	20.8	6.9
18	Portugal	9.7	0	10	0	0	19.7	6.6
19	Netherlands	8	0	4.7	0	6.25	19	6.3
20	Slovakia	9.9	0	4.7	0	3.1	17.7	5.9
21	Austria	3.7	0	6.7	0	6.9	17.3	5.8
22	Cyprus	5.8	0	2	0	9.4	17.2	5.7
23	Italy	6.3	0	2.3	0	6.25	14.9	5
24	Bulgaria	4.8	0	8.7	0	0	13.5	4.5
25	Spain	3.8	0	6	0	3.1	12.9	4.3
26	Czechia	8.3	0	1.3	0	3.1	12.7	4.2
27	Luxembourg	1.7	0	4	0	6.25	12	4
28	Denmark	8.8	0	2	0	0	10.8	3.6
29	Belgium	9.1	0	0.7	0	0	9.8	3.3
30	Germany	3.2	0	2.7	0	3.1	9	3
								

## Sigarette elettroniche

La categoria dedicata alle sigarette elettroniche comprende come indicatori le restrizioni alla vendita (fino a 30 punti), restrizioni pubblicitarie (fino a 10 punti), accise (20 punti) e divieto di svapo (fino a 40 punti), per un totale massimo di 100 punti.

**Restrizioni alla vendita** – Il divieto assoluto comporta l'attribuzione di 30 punti, mentre può essere assegnato un punteggio inferiore nel caso di restrizioni alla vendita dei dispositivi e dei liquidi di ricarica per le sigarette elettroniche. La Direttiva Europea sui Prodotti del Tabacco (TPD) stabilisce i limiti di grandezza per i serbatoi, la concentrazione di nicotina nei liquidi, la dimensione delle confezioni e diverse altre caratteristiche del prodotto, e ai paesi che hanno una normativa conforme ai criteri stabiliti dal TPD vengono assegnati almeno 10 punti. Un punteggio ulteriore può essere assegnato nel caso in cui vi siano divieti che vanno a colpire la commercializzazione di aromi specifici (fino a 10 punti), sigarette elettroniche con cartucce ricaricabili (5 punti) e la vendita transfrontaliera (5 punti).

**Restrizioni pubblicitarie** – Il punteggio è in questo caso assegnato in base alla misura e agli scopi della restrizione. Tutti i paesi dell'Unione Europea sono tenuti a vietare qualsiasi forma di pubblicità sulle sigarette elettroniche che possa raggiungere altri paesi, e per questo vengono loro assegnati almeno 6 punti. Il restante punteggio può essere assegnato sulla base di divieti unicamente in vigore nella propria giurisdizione.

**Accise** – I paesi che hanno introdotto imposte specifiche per le sigarette elettroniche (in aggiunta a quelle standard sui consumi) ricevono fino a un massimo di 20 punti. Questi sono calcolati in base all'ammontare dell'imposta in proporzione al paese che applica la tassazione analoga più alta (previo adeguamento rispetto al Pil pro capite a parità di potere d'acquisto), a cui viene assegnato un valore di 20 punti. I paesi che vietano la vendita di sigarette elettroniche vedono comunque assegnati i 20 punti.

**Divieto di svapo** – I divieti e le restrizioni all'utilizzo delle sigarette elettroniche nei luoghi pubblici comportano l'attribuzione di un valore fino a 40 punti. Per i paesi che equiparano la sigaretta elettronica ai prodotti del tabacco ai fini dei divieti di utilizzo, si applica lo stesso punteggio assegnato nella sottocategoria dei divieti riferiti al tabacco.

		Sales restrictions (30)	Advertising (10)	Tax (20)	Indoor ban (40)	TOTAL (100)	Weighted total (one sixth)
1	Norway	30	10	20	23.2	83.2	13.9
2	Estonia	24	9	12	18.4	63.4	10.6
3	Hungary	20	10	7	25.6	62.6	10.4
4	Greece	15	10	9	26.4	60.4	10.1
5	Finland	20	10	9	20.8	59.8	10
6	Lithuania	15	10	11	23.2	59.2	9.9
7	Cyprus	15	10	5	26.4	56.4	9.4
8	Portugal	15	7	20	13.6	55.6	9.3
9	Poland	15	9	12	19.2	55.2	9.2
10	Latvia	15	6	7	25.6	53.6	8.9
12=	Austria	15	6	0	26.4	47.4	7.9
12=	Netherlands	15	10	0	22.4	47.4	7.9
13	Sweden	11	7	6	22.4	46.4	7.7
14	Belgium	15	10	0	20.8	45.8	7.6
15	Romania	15	9	19	2	45	7.5
16	Slovenia	15	9	9	19.2	43.2	7.2
17	Croatia	15	10	0	16.8	41.8	7
18	Luxembourg	15	9	0	17.6	41.6	6.9
19	Slovakia	10	10	0	12	32	5.3
20	Iceland	15	10	0	5	30	5
21	Spain	15	7	0	6	28	4.7
23=	France	10	9	0	8	27	4.5
23=	Italy	15	6	6	0	27	4.5
24	Denmark	10	10	0	2	22	3.7
25	Bulgaria	15	6	0	0	21	3.5
27=	Czechia	10	6	0	4	20	3.3
27=	Malta	10	10	0	0	20	3.3
30=	Germany	10	6	0	2	18	3
30=	Ireland	10	6	0	2	18	3
30=	UK	10	6	0	2	18	3
							

## Alimentari e bibite analcoliche

Questa categoria si compone di cinque indicatori con un valore complessivo massimo pari a 100.

**Imposte sui prodotti alimentari** – Includono ogni imposta (aggiuntiva rispetto a quelle che si applicano al commercio in generale) che incide sui prodotti alimentari o i loro ingredienti. Il punteggio va da 0 a 25 punti a seconda del numero delle imposte e della loro entità.

**Sugar tax** – La tassazione sulle bibite analcoliche determina un punteggio fino a 15 punti. Il paese che applica la tassazione più alta sugli analcolici riceve un punteggio di 10, da cui deriva il punteggio degli altri paesi che viene calcolato in percentuale in funzione della distanza da esso. Altri 3 punti vengono assegnati nel caso in cui vi sia una tassa specifica sugli energy drink, mentre i restanti 2 punti sono assegnati se sono tassate anche le bibite a zero zuccheri e quelle edulcorate con dolcificanti artificiali.

**Restrizioni pubblicitarie** – Un massimo di 25 punti può essere assegnato sulla base dell'estensione e della severità di tali misure.

**Energy drink** – Alcuni paesi regolamentano le bevande refrigerate contenenti caffeina (i cosiddetti "energy drink") in maniera più stringente rispetto alle bevande calde che la contengono. Le restrizioni relative alla pubblicità per questi prodotti ricade nell'indicatore precedente, ma vengono aggiunti altri 5 punti nel caso in cui sia vietata la vendita di energy drink ai minori di 18 anni.

**Distributori automatici** – Possono essere attribuiti fino a 10 punti ai paesi in cui vigono restrizioni sull'uso dei distributori automatici e/o divieti sui prodotti alimentari o bevande legalmente somministrabili attraverso di essi. Il punteggio esatto dipende dallo scopo del divieto (limitato a scuole o ospedali, etc.) e dal numero dei prodotti oggetto delle restrizioni.

**Valori limite vincolanti** – Ulteriore punteggio da 0 a 20 può essere attribuito in base alla presenza o meno di determinate soglie stabilite per legge sulla quantità ammissibile di certi ingredienti nei prodotti. Vale la pena però notare che in alcuni paesi esistono degli accordi stipulati su base volontaria tra lo stato e i produttori per ciò che riguarda i livelli di sale, grassi e zuccheri. Tali limiti non sono di natura formalmente coercitiva e pertanto non sono presi in considerazione ai fini del calcolo dell'Indice. Tuttavia, bisogna sottolineare che la stipula di tali accordi volontari è spesso spinta dalla minaccia di regolamentazioni impositive.

		Food taxes (25)	Soft drink taxes (15)	Vending machines (10)	Energy drinks (5)	Advertising (25)	Mandatory limits (20)	TOTAL (100)	Weighted total (one third)
1	Hungary	20	6	0	0	0	4	30	10
2	Poland	0	15	2	0	0	0	17	5.7
3	Norway	10	2	0	0	0	4	16	5.3
5=	Latvia	0	5	0	5	3	2	15	5
5=	UK	0	5	1	0	9	0	15	5
6	Ireland	0	4	0	0	10	0	14	4.7
7	Portugal	0	8	0	0	0	3	11	3.7
8	Denmark	8	0	0	0	0	2	10	3.3
12=	Croatia	0	9	0	0	0	0	9	3
12=	Estonia	0	9	0	0	0	0	9	3
12=	France	0	4	4	0	1	0	9	3
12=	Lithuania	0	0	1	5	3	0	9	3
14=	Belgium	0	4	0	0	0	2	6	2
14=	Bulgaria	0	0	0	0	0	6	6	2
15	Finland	0	5	0	0	0	0	5	1.7
18=	Greece	0	0	0	0	0	4	4	1.3
18=	Iceland	0	0	0	0	0	4	4	1.3
18=	Slovenia	0	0	4	0	0	0	4	1.3
19	Sweden	0	0	0	0	3	0	3	1
22=	Austria	0	0	0	0	0	2	2	0.7
22=	Italy	0	0	2	0	0	0	2	0.7
22=	Netherlands	0	0	0	0	0	2	2	0.7
23	Spain	1	0	0	0	0	0	1	0.3
30=	Cyprus	0	0	0	0	0	0	0	0
30=	Czechia	0	0	0	0	0	0	0	0
30=	Germany	0	0	0	0	0	0	0	0
30=	Luxembourg	0	0	0	0	0	0	0	0
30=	Malta	0	0	0	0	0	0	0	0
30=	Romania	0	0	0	0	0	0	0	0
30=	Slovakia	0	0	0	0	0	0	0	0
									

# Tabacco

Gli indicatori della categoria dedicata ai tabacchi includono accise (30%), pubblicità (10%), divieti di fumo (30%), restrizioni sul packaging (10%), divieto d'esposizione (5%), divieti d'uso sul tabacco da fiuto (5%) e di vendita tramite distributori automatici (5%).

**Accise sul fumo** – Il punteggio viene calcolato in maniera simile alle accise sull'alcol prima descritte. Le aliquote sono derivate dai dati pubblicati dalla Commissione Europea o dai governi nazionali, a cui segue l'adeguamento rispetto al Pil pro capite a parità di potere d'acquisto del paese di pertinenza. 30 punti vengono attribuiti al paese con la tassazione più alta, mentre il punteggio degli altri viene calcolato in maniera proporzionale e riportato in percentuale.

**Accise sul tabacco riscaldato non bruciato** – Come sopra, ma per chilogrammo di prodotto. Vale un massimo di 5 punti.

**Restrizioni pubblicitarie** – Portano un massimo di 10 punti, attribuiti in caso di divieto totale di pubblicizzare i prodotti, che diventano 9 se da tale divieto sono esenti i punti vendita. Qualora siano permesse altre forme di pubblicità, si procede ad assegnare un punteggio inferiore. Ai paesi in linea con le misure previste dalla TPD vengono comunque assegnati almeno 6 punti.

**Divieti di fumo** – Questo indice si divide in cinque sottocategorie che possono valere fino a 10 punti ciascuna: bar, ristoranti, luoghi di lavoro, automobili e all'aperto. Il punteggio che viene assegnato in base all'estensione e alla severità di tali disposizioni può ammontare a un massimo di 50 punti, che vengono poi convertiti in trentesimi.

**Restrizioni sul packaging** – Ogni tipo di restrizione che ecceda quelle previste dalla TPD può comportare l'attribuzione di punteggio addizionale. I paesi in cui vige divieto assoluto sul branding (e che quindi impongono l'utilizzo di un packaging "anonimo" o "standardizzato") si aggiudicano altri 10 punti.

**Divieto d'esposizione dei prodotti** – Ai paesi che proibiscono ai venditori di mostrare i prodotti dietro al bancone vengono attribuiti ulteriori 5 punti.

**Divieto di vendita tramite distributori automatici** – Il divieto di utilizzare distributori automatici per la vendita dei tabacchi aggiunge altri 5 punti.

**Divieto d'uso sul tabacco da fiuto** – Il divieto di consumare tabacco da fiuto apporta altri 5 punti. L'Unione Europea vieta tale prodotto in tutti i paesi membri tranne la Svezia.

		Tax (30)	Advertising (10)	Packaging (10)	Display ban (5)	Smoking ban (30)	Vending machine (5)	Snus (5)	Heated tobacco (5)	TOTAL (100)	Weighted total (one sixth)
1	UK	15.9	10	10	5	20.4	5	5	3	74.3	12.4
2	Romania	30	9	0	0	19.2	5	5	4	72.2	12
3	Hungary	18.9	9	10	0	19.2	5	5	4	71.1	11.9
4	Ireland	16.2	10	10	5	19.8	0	5	2	68	11.3
5	Bulgaria	21.9	9	0	0	18.6	5	5	5	64.5	10.8
6	Greece	17.1	9	0	4	19.8	5	5	4	63.9	10.7
7	France	13.5	10	10	0	18.6	5	5	1	63.1	10.5
8	Latvia	14.4	10	0	5	19.2	5	5	4	62.6	10.4
9	Slovenia	8.4	10	10	5	14.4	5	5	2	59.8	10
10	Norway	7.2	10	10	5	17.4	5	0	5	59.6	9.9
11	Netherlands	9.9	9	10	5	16.8	0	5	2	57.7	9.6
12	Croatia	15.6	10	0	5	12.6	5	5	3	56.2	9.4
13	Lithuania	15	10	0	0	17.4	5	5	3	55.4	9.2
14	Finland	11.4	10	0	5	15.6	5	5	2	54	9
15	Estonia	12.9	10	0	5	13.8	5	5	2	53.7	9
16	Poland	15	9	0	0	14.4	5	5	3	51.4	8.6
17	Malta	11.4	10	0	0	19.8	0	5	5	51.2	8.6
18	Belgium	8.1	10	10	0	15.6	0	5	1	49.7	8.3
19	Cyprus	8.1	9	0	0	19.8	5	5	2	48.9	8.1
20	Iceland	4.5	10	0	4	18	5	5	2	48.5	8.1
21	Slovakia	16.8	9	0	0	9	5	5	3	47.8	8
22	Czechia	12	9	0	0	18	0	5	2	46	7.7
23	Spain	9.6	10	0	0	19.8	0	5	1	45.4	7.6
24	Italy	9	9	0	0	16.8	0	5	2	41.8	7
25	Denmark	7.8	9	0	5	9.6	4	5	1	41.4	6.9
26	Portugal	13.8	9	0	0	10.2	0	5	3	41	6.8
27	Austria	6	9	0	0	19.8	0	5	1	40.8	6.8
28	Sweden	6.3	10	0	0	16.8	0	0	2	35.1	5.9
29	Luxembourg	3.6	9	0	0	13.2	0	5	1	31.8	5.3
30	Germany	7.2	6	0	0	9	0	5	1	28.2	4.7
											

# Italia

Punteggio generale 26



Alcol

23

Tabacco

24

Alimentari e bibite analcoliche

22=

Sigarette elettroniche

23=

Popolazione: 59,641,488

PIL pro capite parametrato al potere d'acquisto: \$ 45,722

Governo attuale: Primo Ministro Mario Draghi (Independentw)

Posizione nel Economic Freedom Index: 51 su 162 (7.51)

Negli ultimi anni l'Italia ha mostrato una tendenza altalenante per ciò che riguarda la "tassazione del vizio". È stato il primo paese europeo a tassare i liquidi per le sigarette elettroniche nel 2014, per compensare la perdita di gettito fiscale derivante dalle accise sui tabacchi. Inizialmente, ciò si concretizzò in una tassa assai punitiva di 38 cent / millilitro (pari a 3,80 euro per confezione standard). La tassa fu poi aumentata a 39,76 cent/millilitro e venne collegata al prezzo medio ponderato per le sigarette. Si trattava del livello di imposizione più alto di tutta l'Unione Europea, e rappresentava una limitazione notevole per il mercato del vaping e i suoi consumatori. Fortunatamente, il governo ha poi ridotto la tassa a 13 cent/millilitro nel gennaio 2019, con una differenziazione che toccava un minimo di 8 cent/millilitro per i liquidi non contenenti nicotina.

In seguito, il governo è tornato su suoi passi con l'idea di rendere le sigarette elettroniche meno accessibili. Nel 2021 la tassa sui liquidi è stata incrementata di 15 centesimi, con altri aumenti previsti per i prossimi due anni (rispettivamente del 20% per il 2022 e del 25% per il 2023 in rapporto alla tassa del 2020). Le accise sui fluidi che non contengono nicotina aumenteranno anch'esse del 20% da qui al 2023, e sono stati annunciati pesanti aumenti anche sui prodotti da tabacco riscaldato. Questi ultimi, che nel 2020 erano tassati per un ammontare di 1,27 euro al pacchetto (63,32 euro ogni 1000 ricariche), hanno già subito un rincaro del 30% nel 2021 a cui ne seguiranno altri nel prossimo biennio, portando l'aumento totale al 40% rispetto al 2020.

Nel 2020 è stata inoltre pianificata una sugar tax, successivamente posposta fino a gennaio 2021 a causa del COVID-19 e di nuovo rimandata con la legge di bilancio per l'anno in corso. Allo stato attuale, la sugar tax (pari a 10 cent/litro) non entrerà in vigore prima del 2022.

Il divieto di fumo nei luoghi pubblici è pressoché totale dal 2005. Nel 2016 è stato esteso alle automobili private in presenza di minorenni o di una donna in stato di gravidanza, e più recentemente anche ad alcuni parchi. Nel gennaio 2021 il comune di Milano ha imposto il divieto in prossimità delle fermate dei mezzi pubblici e in altri luoghi all'aperto. Inoltre, è vietato fumare anche sulle spiagge di Bibione, in provincia di Venezia.

La vendita transfrontaliera di liquidi di ricarica per sigarette elettroniche è proibita, ma il divieto di vendita online è stato abrogato nel gennaio 2019. L'uso della sigaretta elettronica nei luoghi chiusi è sempre stato legale salvo poche eccezioni, e il governo non ha mai ampliato le disposizioni previste dal TPD.

Nel complesso ci sono pochi divieti per ciò che riguarda i limiti sugli alimenti sebbene dal 2014 sia proibita la distribuzione di cibi e bevande ricchi di zuccheri, grassi e caffeina dalle macchinette situate nelle scuole.

La pubblicità sugli alcolici è tutto sommato libera. Le tasse su birra e superalcolici sono relativamente basse e, come nella maggior parte dei paesi europei, non ci sono accise sul vino.

Si ringrazia l'Istituto Bruno Leoni

## Alcohol advertising

worst	Spirits broadcast (TV/radio) (10)	Spirits sponsorship (10)	Spirits outdoors (10)	Beer/wine broadcast (TV/radio) (10)	Beer/wine sponsorship (10)	Beer/wine outdoors (10)	TOTAL (60)	Final score (20)
Iceland	10	10	10	10	10	10	60	20
Lithuania	10	10	10	10	10	10	60	20
Norway	10	10	10	10	10	10	60	20
France	9	10	8	9	10	8	54	18
Latvia	10	9	10	3	9	10	51	17
Finland	10	10	10	8	0	9	47	15.7
Poland	10	10	10	6	5	5	46	15.3
Croatia	10	10	10	5	5	5	45	15
Sweden	10	2	10	10	2	10	44	14.7
Estonia	7	3	10	7	3	10	40	13.3
Ireland	10	5	3	8	5	3	34	11.3
Slovenia	10	2	10	7	2	1	32	10.7
Portugal	8	5	2	8	5	2	30	10
Bulgaria	9	0	9	6	0	2	26	8.7
Malta	7	5	0	7	5	0	24	8
Romania	8	5	10	0	0	0	23	7.7
Austria	10	10	0	0	0	0	20	6.7
Spain	10	0	1	6	0	1	18	6
Netherlands	7	0	0	7	0	0	14	4.7
Slovakia	8	0	0	6	0	0	14	4.7
Luxembourg	0	2	4	0	2	4	12	4
Hungary	2	0	3	1	0	3	9	3
Germany	4	0	0	4	0	0	8	2.7
Italy	2	5	0	0	0	0	7	2.3
Cyprus	3	0	0	3	0	0	6	2
Denmark	0	3	0	0	3	0	6	2
Greece	1	1	1	1	1	1	6	2
Czechia	0	0	2	0	0	2	4	1.3
Belgium	0	0	0	0	0	2	2	0.7
UK	0	0	0	0	0	0	0	0
best								

## Alcohol, other

worst	Retail monopoly (5)	Closing time in on trade (10)	Promotions eg. happy hour (10)	Drunk driving limit (5)	Drinking age (10)	Total (out of 40)	Final score (25)
Norway	5	10	5	5	5	35	21.9
Lithuania	0	10	10	0	10	30	18.8
Sweden	5	10	10	5	0	30	18.8
Finland	5	10	8	0	0	23	14.4
Iceland	5	0	0	5	10	20	12.5
Ireland	0	10	5	0	0	15	9.4
Estonia	0	0	10	5	0	15	9.4
Cyprus	0	10	0	5	0	15	9.4
UK	0	10	1	0	0	11	6.9
Austria	0	10	1	0	0	11	6.9
Slovenia	0	10	0	0	0	10	6.25
Malta	0	10	0	0	0	10	6.25
Netherlands	0	0	10	0	0	10	6.25
Italy	0	10	0	0	0	10	6.25
Luxembourg	0	10	0	0	0	10	6.25
Croatia	0	3	3	0	0	6	3.75
Latvia	0	0	5	0	0	5	3.1
Poland	0	0	0	5	0	5	3.1
France	0	0	5	0	0	5	3.1
Romania	0	0	0	5	0	5	3.1
Hungary	0	0	0	5	0	5	3.1
Slovakia	0	0	0	5	0	5	3.1
Spain	0	0	5	0	0	5	3.1
Czechia	0	0	0	5	0	5	3.1
Germany	0	0	5	0	0	5	3.1
Greece	0	0	0	0	0	0	0
Portugal	0	0	0	0	0	0	0
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0
Denmark	0	0	0	0	0	0	0
Belgium	0	0	0	0	0	0	0
best							

## Smoking ban

	Bar (10)	Restaurant (10)	Workplace (10)	Vehicles (10)	Outdoors (10)	Total (50)	Final score (30)
UK	10	10	10	3	1	34	20.4
Cyprus	10	10	10	2	1	33	19.8
Greece	10	10	10	1	2	33	19.8
Ireland	10	10	10	3	0	33	19.8
Malta	10	10	10	3	0	33	19.8
Spain	10	10	10	0	3	33	19.8
Austria	10	10	10	3	0	33	19.8
Hungary	10	10	10	0	2	32	19.2
Latvia	10	10	8	0	4	32	19.2
Romania	10	10	10	0	2	32	19.2
Bulgaria	9	10	10	0	2	31	18.6
France	8	8	8	3	4	31	18.6
Czechia	10	10	10	0	0	30	18
Iceland	10	10	10	0	0	30	18
Lithuania	8	8	5	2	6	29	17.4
Norway	9	10	10	0	0	29	17.4
Italy	8	8	8	3	1	28	16.8
Netherlands	10	10	8	0	0	28	16.8
Sweden	7	7	7	0	7	28	16.8
Belgium	7	7	7	3	2	26	15.6
Finland	7	7	7	2	3	26	15.6
Poland	8	8	8	0	0	24	14.4
Slovenia	7	7	7	3	0	24	14.4
Estonia	7	7	7	2	0	23	13.8
Luxembourg	6	7	7	1	1	22	13.2
Croatia	5	10	5	0	1	21	12.6
Portugal	5	5	5	0	2	17	10.2
Denmark	5	5	5	0	1	16	9.6
Germany	5	5	5	0	0	15	9
Slovakia	5	5	5	0	0	15	9
							

## Soda taxes

	Soft drink tax (€/litre) - top rate	% of highest after adjusting for income (100)	Soft drink tax score (10)	Energy drink tax (3)	Zero-sugar drinks (2)	Total (15)
Poland	0.19	100	10	3	2	15
Croatia	0.11	56	6	3	0	9
Estonia	0.2	66	7	0	2	9
Portugal	0.21	78	8	0	0	8
Hungary	0.05	32	3	3	0	6
Finland	0.22	33	3	0	2	5
Latvia	0.074	34	3		2	5
UK	0.3	51	5	0	0	5
Belgium	0.119	18	2	0	2	4
France	0.135	22	2	0	2	4
Ireland	0.3	44	4	0	0	4
Norway	0.18	17	2	0	0	2
Austria	0	0	0	0	0	0
Bulgaria	0	0	0	0	0	0
Cyprus	0	0	0	0	0	0
Czechia	0	0	0	0	0	0
Denmark	0	0	0	0	0	0
Germany	0	0	0	0	0	0
Greece	0	0	0	0	0	0
Iceland	0	0	0	0	0	0
Italy	0	0	0	0	0	0
Lithuania	0	0	0	0	0	0
Luxembourg	0	0	0	0	0	0
Malta	0	0	0	0	0	0
Netherlands	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0
Slovakia	0	0	0	0	0	0
Slovenia	0	0	0	0	0	0
Spain	0	0	0	0	0	0
Sweden	0	0	0	0	0	0
						

## E-cigarette taxes

 worst	Tax (€ per ml)	% of highest after adjusting for income (100)	E-cigarette tax score (20)
Finland	0.3	40.3	9
Greece	0.1	40.7	9
Slovenia	0.18	42	9
Hungary	0.06	34.2	7
Latvia	0.09	36.8	7
Italy	0.13	25	6
Sweden	0.21	28.8	6
Cyprus	0.12	24.7	5
Norway	Banned	100	20
Portugal	0.3	100	20
Romania	0.11	95	19
Estonia	0.2	58	12
Poland	0.12	56.2	12
Lithuania	0.12	52.8	11
Austria	0	0	0
Belgium	0	0	0
Bulgaria	0	0	0
Croatia	0	0	0
Czechia	0	0	0
Denmark	0	0	0
France	0	0	0
Germany	0	0	0
Iceland	0	0	0
Ireland	0	0	0
Luxembourg	0	0	0
Malta	0	0	0
Netherlands	0	0	0
Slovakia	0	0	0
Spain	0	0	0
UK	0	0	0
 best			

